

222.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Costa	4-12378 10475
Marengo	7-00399 10467	Trapani	4-12379 10476
Interpellanza:		Alemanno	4-12380 10476
Tofani	2-00614 10468	Parlato	4-12381 10477
Interrogazione a risposta orale:		Parlato	4-12382 10477
Emiliani	3-00658 10469	Parlato	4-12383 10478
Interrogazione a risposta in Commissione:		Parlato	4-12384 10479
Strik Lievers	5-01444 10470	Borghesio	4-12385 10479
Interrogazioni a risposta scritta:		Arata	4-12386 10480
De Murtas	4-12369 10471	Polli	4-12387 10480
Costa	4-12370 10472	Sciacca	4-12388 10481
Caccavale	4-12371 10472	Giulietti	4-12389 10482
Mazzuca	4-12372 10473	Marengo	4-12390 10482
Benedetti Valentini	4-12373 10473	Marengo	4-12391 10482
Schettino	4-12374 10474	Marengo	4-12392 10483
Baccini	4-12375 10474	Valpiana	4-12393 10483
Tortoli	4-12376 10475	Danieli	4-12394 10485
Costa	4-12377 10475	Scalia	4-12395 10486
		Pozza Tasca	4-12396 10486
		Pecoraro Scanio	4-12397 10487
		Apposizione di firme ad una mozione	10487
		Apposizione di una firma ad una interrogazione	10487

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

la mancanza di una politica marinara o meglio, la presenza di una politica retriva, hanno portato allo sfaldamento della marina mercantile italiana, che dai 12 milioni di tonnellate di stazza degli anni '80 è scesa ai 7 milioni degli anni '90;

l'attuale consistenza della flotta è pari a circa 1/3 di quanto teoricamente necessario per movimentare le merci da e verso l'Italia e conseguentemente la rimanente quota di mercato non può che essere assorbita dall'armamento straniero, con grave pregiudizio alla bilancia dei noli;

per ovviare a tale situazione occorre perseguire i seguenti obiettivi:

1) l'attuazione di una politica marinara seria, concreta, intelligente da portare a conoscenza di tutti i livelli nazionali e non solo degli addetti ai lavori;

2) la costituzione di un registro internazionale sulla falsariga di quelli già esistenti che metta in grado l'armamento italiano di poter competere alla pari con le flotte degli altri paesi;

3) dal momento che motivi di ordine sociale ed occupazionale richiedono l'impiego di un certo numero di marittimi italiani, lo Stato dovrà farsi carico dei costi conseguenti;

4) un sistema portuale liberista moderno ed efficiente sul modello nord europeo che privilegi la certezza dei tempi e la riduzione dei costi;

5) una cantieristica efficiente, competitiva con quella dell'estremo oriente in grado di poter soddisfare il rinnovamento e l'accrescimento della flotta italiana;

6) la costituzione di una banca di credito marinaio come quelle esistenti in quasi tutti i paesi del nord Europa, che assista finanziariamente tutti coloro i quali vogliono ricostruire il proprio naviglio;

impegna il Governo

a ricostituire e valorizzare il Ministero della marina mercantile, o meglio, un nuovo Ministero del mare, unico organo che può adempiere alle funzioni necessarie al raggiungimento dei sopracitati obiettivi, non più derogabili, volti alla rinascita e allo sviluppo di un settore così essenziale sotto il profilo occupazionale e per l'intera economia nazionale.

(7-00399)

« Marengo ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la riforma delle pensioni, nel testo licenziato dalla Camera dei Deputati, risultante dall'approvazione con voto di fiducia di tre maxiemendamenti presentati dal Governo, ha introdotto norme che anche a giudizio degli esperti più qualificati avranno effetti ulteriormente destabilizzanti sull'efficienza e l'efficacia del sistema previdenziale pubblico;

in particolare, l'obbligo per tutti gli enti previdenziali pubblici di cedere il patrimonio immobiliare ed il contemporaneo divieto di investire in altri immobili, si configura come un chiaro tentativo di indebolire economicamente gli istituti del sistema previdenziale pubblico;

se da un lato è impossibile motivare logicamente una tale norma, dall'altro è facilissimo individuare gli interessi di parte, finanziari e politici che l'hanno determinata;

infatti, l'obbligo e il divieto sopra richiamati sono chiaramente finalizzati ad eliminare in tempi brevi e in modo indiscriminato un patrimonio che garantisce le prestazioni erogate dagli istituti previdenziali, evidentemente in favore di soggetti finanziari alternativi non vincolati alle finalità dello Stato sociale, i quali puntano anche ad impossessarsi al di fuori delle regole del mercato di un enorme patrimonio immobiliare;

parallelamente, sul versante politico, la pratica estromissione della DIEP dal processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti, rimuove il vincolo del contenimento delle esigenze private con gli interessi pubblici in tale operazione, ed il contestuale passaggio della

facoltà di gestire il provvedimento ad organismi a prevalente composizione sindacale si muove nel solco di una rinnovata stagione di consociativismo politico-sindacale di puro stampo affaristico;

sempre sullo stesso versante, appare evidente il disegno finalizzato a smantellare Istituti essenziali per il mantenimento dello Stato sociale ed alla creazione di un super carrozzone sindacal-politico imperniato sull'INPS, disegno perseguito operando contemporaneamente attraverso la destabilizzazione degli Enti economicamente solidi, la « normalizzazione » della loro gestione con l'inserimento ai loro vertici di burocrati del sindacato ed il controllo dell'attività con una riorganizzazione dei sistemi informatici da « grande fratello » —

se ritengano di dover assumere opportune iniziative per:

garantire la corretta gestione delle risorse e del patrimonio degli Enti previdenziali, consentendo agli stessi di stare nel mercato economico e finanziario nel rispetto delle regole dello stesso e senza vincoli tendenti a porli in condizione subordinata rispetto ad altri interessi;

assicurare la continuità e la qualità dei servizi che, come nel caso dell'INAIL, garantiscano prestazioni efficienti anche ai datori di lavoro;

rendere produttive, mediante il reinvestimento anche immobiliare, le risorse finanziarie degli Enti previdenziali e restituire la competenza per le procedure di dismissione dei beni alla DIEP;

tutelare la professionalità degli organi di gestione degli Enti sbarrando l'accesso agli stessi a portatori di interessi particolari finanziari, politici e sindacali;

sviluppare il sistema di informatizzazione degli Enti perseguendo le più opportune forme di integrazione, ma salvaguardando l'autonomia operativa delle singole gestioni.

(2-00614) « Tofani, Bizzarri, Epifani ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

durante il commissariamento dell'UNIRE da parte del dottor De Fabritiis, fu varato e approvato dal ministero vigilante un progetto che prevedeva l'abolizione dei cosiddetti enti tecnici, già a suo tempo inseriti nell'elenco degli enti inutili e poi sopravvissuti per qualche intervento dall'alto, non giustificabile né sul piano pratico (poiché le funzioni possono essere assolte dall'UNIRE), né sul piano economico (poiché il costo della gestione degli stessi ricade sull'UNIRE e quindi sul movimento ippico italiano);

gli attuali enti, fatta eccezione per l'ENCI (che si occupa del cavallo da sella italiano), vengono da lunghissimi periodi di commissariamento che non hanno risolto né il problema del ritorno alla gestione ordinaria, né la messa in liquidazione degli enti medesimi;

il Jokey Club, fino a qualche tempo fa gestito dal Commissario Ramponi, è di fatto acefalo per le dimissioni per incompatibilità del Commissario stesso, essendo stato eletto come parlamentare nelle liste di AN —:

quali iniziative intendano promuovere perché:

il nuovo Commissario, chiunque esso sia, non provenga né dal settore politico, né dal settore ippico, non essendo compatibile con l'incarico una qualsiasi attività che comporti conflitti di interessi. Interessi che ricadrebbero sotto il controllo dell'ente medesimo, per non perpetuare sistemi del passato;

la nomina escluda a priori benemerienze di tipo soltanto politico, e in primis quelle conquistate nell'ambito della Repubblica di Salò;

sia affidato al neo Commissario, e contestualmente agli altri al vertice di enti tecnici, il compito di porre finalmente in liquidazione tali enti in conformità col già citato progetto De Fabritiis, al fine di recuperare numerosi miliardi all'economia del settore, dal momento che lo stesso non nuota nell'oro. (3-00658)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARA-DASH, VIGEVANO e VITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri patrocina un convegno che si terrà a Pechino il 4 e 5 ottobre prossimo dal titolo « Incontro Italia-Cina: La cultura veicolo di impresa e di sviluppo. Investire, produrre e vendere in Cina »;

il convegno ha lo scopo di consentire la discussione di proposte di collaborazione industriali, commerciali e finanziarie tra aziende italiane e *partner* cinesi e ad esso parteciperà lo stesso Primo ministro Li Peng;

il mantenere rapporti commerciali con la Cina non può non tener conto del fatto che in quel Paese i diritti civili ed umani vengono quotidianamente conculcati;

il Parlamento europeo ha approvato il 13 luglio scorso una risoluzione in cui si chiede alle autorità cinesi di porre fine alle violazioni dei diritti dell'uomo ed in cui viene riaffermata l'illegalità dell'invasione cinese del Tibet;

la politica cinese di aborti e sterilizzazioni forzate viene usata come metodo di controllo delle nascite e diviene nel Tibet un vero e proprio genocidio —;

se e in che modo il Governo intenda far sì che la presenza italiana al convegno e il suo patrocinio da parte del Governo stesso non solo non significhi avallo della politica liberticida della Cina comunista ma sia un'occasione per far pesare l'indignazione e la protesta dell'opinione pubblica e dello stato italiano contro di essa;

più ampiamente, quali indirizzi il Governo abbia adottato o intenda adottare perché la crescente presenza italiana nell'economia cinese sia anche veicolo per una politica di tutela dei diritti umani nella Repubblica Popolare Cinese. (5-01444)

* * *

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

DE MURTAS e COCCI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

L'Italia è il paese europeo che dispone della maggiore potenza di pesca nel Mediterraneo, distinguendosi per le ripetute violazioni dei regolamenti internazionali ed esercitando una pressione eccessiva e incontrollata sul patrimonio ittico l'esplosiva industrializzazione delle attività di pesca produce un rapido impoverimento delle risorse e un sistematico saccheggio delle specie ancora esistenti e dell'intero ecosistema; in tutta l'area del Mediterraneo, secondo la FAO, il sovrasfruttamento da pesca impedisce che le quantità di pescato vengano sostituite secondo i naturali tassi di riproduzione delle specie ittiche; nonostante questa continua crescita dello sforzo da pesca, la produzione totale del nostro Paese è calata da 1,27 a 1,07 milioni di tonnellate di pescato dal 1988 al 1990, mentre aumenta il deficit alimentare nazionale che ci costringe ad importare il 60 per cento del pesce che consumiamo; nel frattempo, gli effetti dell'impoverimento hanno iniziato a manifestarsi sulle specie più rare e vulnerabili (è il caso, ad esempio, del corallo rosso, la cui cattura è passata dai 75.000 chilogrammi del 1983 ai 26.000 del 1992), e non è quantificabile con precisione la dimensione della perdita ecologica e dello spreco alimentare e finanziario dovuto ai cosiddetti « scarti » (a fronte, comunque, di statistiche di produzione che, sia pure non verificabili, ne segnalano una quota minima di almeno 500.000 tonnellate) che, pur essendo spesso, in realtà, specie commestibili, vengono rifiutati da un mercato appiattito e orientato da una pubblicità semplificata e ignorante;

L'Italia continua impunemente a violare i regolamenti nazionali e comunitari,

nonché la relativa risoluzione ONU, che vietano l'uso delle reti a strascico e delle spadare; utilizzate soprattutto per la pesca del pesce spada, queste reti, lunghe anche decine di chilometri (benché la legislazione italiana fissi un limite massimo di 2,5 km), sono ancora ammesse nel nostro Paese, tanto che — secondo i dati forniti dall'organizzazione ambientalista Greenpeace Italia —, su 700 spadare in attività in tutto il mondo, 650 sono italiane;

L'area di esercizio di questo tipo di pesca, che devasta la flora e la fauna marine, si estende dalla Sardegna alle Baleari, ad opera prevalentemente di imbarcazioni calabresi e siciliane; negli ultimi due anni, oltre 20 capodogli sono stati uccisi dalle spadare italiane al largo delle coste spagnole, mentre alcuni casi recenti segnalano e confermano, anche in Sardegna, l'aggravarsi del fenomeno;

la regione autonoma della Sardegna ha promulgato in data 13 maggio 1985, la L.R. n. 10, recante « Disposizioni in materia di pesca marittima », che vieta l'esercizio della pesca mediante l'uso delle reti alla deriva o vaganti nelle acque del mare territoriale della Sardegna (ex articolo 1) e ne ha dichiarato l'urgenza ai sensi e per gli effetti dell'articolo 83 dello Statuto speciale della Sardegna;

il Direttore generale della pesca presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Giuseppe Ambrosio aveva espresso la volontà del Governo di bloccare i trasferimenti in Sardegna dei pescherecci che utilizzano reti alla deriva o vaganti, allo scopo di disciplinare il settore e per anticipare un intervento più organico che, attraverso il cosiddetto « piano spadare », prevede, ad esempio, uno stanziamento di 100 miliardi per indennizzare i pescatori ed eliminare gradualmente le spadare, entro il 1997; in questo senso, uno specifico, disegno di legge del Governo, a firma del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, dottor Walter Luchetti, avrebbe già iniziato il proprio iter legislativo, essendo attualmente all'esame del Ministero del bilancio

e della programmazione economica e del Ministero del tesoro —:

se, nell'immediato, questo Ministero non intenda porre in essere le misure preliminari necessarie a bloccare l'attività di pesca esercitata tramite l'uso delle reti a strascico e delle spadare, tenendo anche conto degli elementi di valutazione richiamati, e, nel contempo, ponendo rimedio ad un contrasto che mortifica le prerogative della regione autonoma della Sardegna e procedendo, in modo rapido, alla definizione di un quadro legislativo di riforma organica e di disciplina del settore.

(4-12369)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia avvenuta al *Tour de France* con la morte del ciclista Fabio Casartelli ripropone il problema delle misure di sicurezza individuali per i corridori;

nel 1991 l'Unione ciclistica internazionale abolì per i corridori professionisti l'uso del casco rimasto obbligatorio per i dilettanti —:

se non intenda intervenire per imporre l'uso obbligatorio del casco anche per i corridori ciclisti professionisti;

quali misure di sicurezza vengano normalmente adottate soprattutto nei percorsi pericolosi;

se si ritengono tali misure adeguate per la salvaguardia dei corridori e del pubblico.

(4-12370)

CACCAVALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Cesare Vaciago è allo stesso tempo Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC e Amministratore unico del COTRAL;

il predetto sembra gestire le aziende pubbliche come un fatto personale, risultando all'interrogante che molti dirigenti delle ferrovie, tra cui un Assessore PDS al comune di Napoli rivestono incarichi chiave in ATAC e COTRAL;

per poter muovere tra le sue tante aziende i dirigenti in modo completamente autonomo e funzionale ai propri interessi, il Vaciago ha assunto in ferrovia la sua ex segretaria, assegnandole il ruolo di gestione dei dirigenti ed ha nominato capo del personale dell'ATAC e del COTRAL un suo fidatissimo, ex sindacalista della CGIL;

dopo avere inserito nei posti chiave di ATAC e COTRAL i dirigenti delle ferrovie da lui controllati, lo stesso Vaciago ha concepito ed attivato il Consorzio Metrebus (tra FS, ATAC e COTRAL) in grave posizione di conflitto di interessi essendo il gestore delle tre aziende consorziate —:

quali iniziative intendano promuovere i Ministri interessati per rendere noto:

chi abbia controllato o intenda controllare, rendendoli pubblici, i criteri di ripartizione degli introiti Metrebus, anche raffrontando i ricavi percepiti ora da FS, ATAC e COTRAL con quelli precedenti all'entrata in funzione del Consorzio;

quali miglioramenti di servizio siano stati assicurati ai cittadini a fronte dell'onerosissimo incremento delle tariffe per i trasporti urbani ed extraurbani dovuti a Metrebus;

a quale dei soggetti consorziati vadano i benefici derivanti dagli aumenti tariffari di Metrebus;

quale ruolo abbiano giocato nell'affare Metrebus i dirigenti delle ferrovie distaccati dal Vaciago in ATAC e COTRAL e chi abbia tutelato, nel corso delle trattative sui criteri di ripartizione degli introiti, degli interessi di ATAC e COTRAL comune e provincia di Roma e regione Lazio;

se non intendano accertare, anche attraverso una inchiesta complessiva e chiarificatrice, se il fatto che l'evidente e

grave conflitto di interessi in cui si trovano il Vaciago ed i suoi dirigenti continui ad essere ignorato da comune e provincia di Roma, dalla regione Lazio e dai relativi organi di controllo sia dovuto a semplice sprovvedutezza o a colpevole inerzia.

(4-12371)

MAZZUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 18 dicembre 1989, n. 56, stabilisce, in via transitoria, che possono essere iscritti all'albo degli psicologi coloro che siano in possesso di un diploma di laurea diverso da quello in psicologia, purché abbiano conseguito un diploma di formazione rilasciato al termine di un corso di durata almeno triennale ed abbiano frequentato un periodo di tirocinio della durata di un anno presso un professionista iscritto all'albo;

coloro che risultino in possesso dei titoli sopra descritti sono iscritti all'albo degli psicologi, sempre a norma del citato articolo 34 della legge 18 dicembre 1989, n. 56, soltanto previo superamento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione;

in applicazione di detta norma sono stati ammessi a sostenere gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di psicologo, coloro i quali, in possesso degli altri titoli, avevano ottenuto il diploma di formazione rilasciato da scuole private non ancora riconosciute dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ancorché in attesa di riconoscimento ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 12 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 225 del 29 ottobre 1992;

sulla base del superamento di tali esami di Stato di abilitazione, gli interessati hanno prodotto istanza di iscrizione ai presidenti regionali degli ordini, ottenendo

esiti diversi in un primo tempo, quindi con esito negativo, sulla base di disposizioni dell'ordine nazionale, sentito il parere del Consiglio di Stato;

in particolare, alcuni ordini regionali, dopo aver accettato l'iscrizione « con riserva », sulla base di un esame di Stato superato, seppure da candidati ammessi « con riserva » a sostenerlo, hanno successivamente sposato la tesi nazionale cancellando dall'albo gli iscritti ex articolo 34 della citata legge 18 dicembre 1989, n. 56 —:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare con urgenza i provvedimenti amministrativi di attuazione dell'articolo 34 della legge 18 dicembre 1989, n. 56, dando seguito alle procedure previste dal citato decreto ministeriale 12 febbraio 1992 e invitando gli ordini regionali degli psicologi ad iscriverne all'albo, « con riserva » di verifica oggettiva, coloro che risultino in possesso dell'attestato di superamento dell'esame di Stato di abilitazione, ancorché ammessi a suo tempo a tale esame « con riserva ». (4-12372)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della produzione industriale del ministero dell'industria, commercio e artigianato ha ritenuto di emanare la circolare n. 129263 datata 30 maggio 1995, con oggetto « commercializzazione del pane precotto e surgelato » con la quale, intendendo fornire interpretazione dell'articolo 44 comma 4 della legge comunitaria 1993 n. 146/94, afferma che « il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

atteso che in tal modo si viene a fare una grave confusione tra « prodotto confezionato » e « prodotto preincartato », che sono invece concetti ben diversi;

considerato che il detto articolo 44 prevede invece per il pane precotto e surgelato il preconfezionamento, del quale dà una precisa definizione l'articolo 1 del D.L. 27 gennaio 1992 n. 109, comma 2, lettera b);

preso atto che l'emanazione della citata circolare ha suscitato vivaci e diffuse proteste nella categoria dei panificatori, i quali vedono nel testo della circolare una interpretazione violativa della lettera e dello spirito della norma, con pesante incidenza sulla tutela del consumatore e gravi rischi di possibili, facili frodi —:

se non intenda riconsiderare immediatamente la questione e il contenuto della circolare suddetta, eliminando e rettificando il delicato passaggio sull'inserimento del prodotto nel sacchetto anche al momento della vendita; e comunque chiamare subito a consultazione i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e particolarmente dei panificatori, al fine di raggiungere chiarimenti, intese, convergenze interpretative, per il miglior rispetto della legge e la massima tutela del consumatore. (4-12373)

SCHETTINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Salerno ha presentato al Ministero per i beni culturali e ambientali un progetto di variante dei lavori di restauro di una villa privata sita nel comune di Bisaccia (Avellino), finanziati in base alla legge n. 219 del 1981;

il progetto di variante suddetto sarebbe finalizzato al conseguimento di economie che dovrebbero essere utilizzate per i lavori di somma urgenza da farsi per il consolidamento del castello di Monteverde (provincia di Avellino), di recente acquisito al patrimonio comunale;

la soprintendenza avrebbe, in sostanza, la disponibilità finanziaria per l'esecuzione dell'intervento in favore del ca-

stello di Monteverde, a condizione che si approvi il progetto di variante dalla stessa presentato, come innanzi è stato detto, e che soprattutto, realizzerebbe una migliore razionalizzazione degli interventi ex legge n. 219 del 1981 —:

se si intenda favorire la razionalizzazione degli interventi ex legge n. 219 del 1981, e, quindi il consolidamento del castello di Monteverde (Avellino), accogliendo il progetto di variante presentato dalla soprintendenza, finalizzato a realizzare economie sui lavori di ristrutturazione della villa privata sita nel comune di Bisaccia (Avellino). (4-12374)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni ormai sono in corso i lavori per la sistemazione della Via Del Mare ad Acilia (Roma);

nel corso di questi anni gli abitanti delle zone limitrofe hanno subito i disagi dovuti anche alla lungaggine dei lavori;

da alcuni giorni è stato aperto un tunnel sulla stessa Via del Mare senza prevedere nessuno svincolo per i residenti dell'entroterra: Acilia, Centro Giano, Dragona, S. Giorgio, S. Francesco ed altri quartieri ancora;

una siffatta situazione rende ancora più caotico il traffico dei residenti e dei pendolari, costretti a lunghe ore di file interminabili, dando loro la convinzione di essere considerati cittadini di serie B;

il comune di Roma non è intervenuto in alcun modo per risolvere la difficile situazione venuta a crearsi —:

quali azioni intenda intraprendere per risolvere un ormai annoso problema e per ridare certezza a tutti gli abitanti di vivere in una città dove anche la periferia ha gli stessi diritti delle zone più centrali. (4-12375)

TORTOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS in data 11 aprile 1995 deliberava, fra l'altro, di convenzionare per le cure termali 1995 esclusivamente gli alberghi dotati di terme escludendo quindi il soggiorno in località termali prestigiose che vantano una struttura alberghiera di prima qualità e prezzi tradizionalmente compatibili con le tariffe praticate dall'INPS;

l'intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sul consiglio di amministrazione dell'INPS ha riaperto, solo per il 1995, il convezionamento anche per alberghi di località termali non inclusi nel bagno termale stesso a condizione che agli stessi alberghi vengono ridotte del 25 per cento le giornate annue di esercizio rispetto all'anno precedente e del 10 per cento la tariffa giornaliera da corrispondere calcolata sulla offerta minima pervenuta da alberghi dotati di terme;

dal trend medio di tariffe giornaliera pervenute, che si aggira fra le 38.000 e le 41.000, si discosta una sola offerta pervenuta per lire 30.800 giornaliera avanzata dall'Hotel terme di Sant'Egidio-SUIO di Castelforte (LT);

di conseguenza, gli alberghi di Montecatini Terme dovrebbero offrire le prestazioni di soggiorno a lire 27.720 (compreso le bevande);

già nel 1994 la convenzione fissata con l'INPS per gli alberghi prevedeva la tariffa di lire 41.000 più IVA;

invece con l'importo di lire 27.720 non sarà certamente facile assicurare l'erogazione di un qualificato servizio di soggiorno agli assistiti che effettuano le cure termali come pure prevedeva la delibera INPS dell'11 aprile 1995 -;

se i Ministri in indirizzo non intendano accertare se con la cifra di lire 27.720 si può ritenere che non potrà essere erogato un servizio efficiente come spetta ad ogni essere umano. (4-12376)

COSTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni di sabato e domenica la maggioranza dei Consolati italiani rimangono chiusi nonostante che i cittadini italiani - residenti all'estero ovvero operatori o turisti estivi - abbiano necessità di porsi in contatto con le autorità consolari italiane per molteplici ragioni (infortuni, incidenti stradali, malattie, smarrimento di documenti, furti di autovetture e/o bagagli, informazioni di varia natura) -;

le ragioni per cui nei citati giorni gli uffici di detti consolati, in grande maggioranza, non rispondano al telefono se non attraverso generiche voci registrate che annunciano come i consolati riapriranno dal successivo lunedì;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere i necessari provvedimenti affinché sia costantemente e regolarmente garantita a tutti i cittadini italiani la tutela dei propri diritti anche all'estero, nei giorni di fine settimana, quantomeno nei periodi di grande flusso. (4-12377)

COSTA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'anno 1993 (ultimo di cui si dispongono dati completi) nella provincia di Cuneo sono stati denunciati 8.334 furti di cui 8.011 rimasti impuniti, 108 rapine di cui 72 rimaste impunte, mentre per altri reati si presenta un saldo molto positivo; infatti un solo responsabile di violenza, resistenza e oltraggio su 168 episodi è rimasto impunito, tutti i responsabili dei 140 reati contro l'amministrazione della giustizia sono stati denunciati; altissima è poi la percentuale dei responsabili di reati contro la persona (omicidi, tentati omicidi, lesioni, risse, violenze private) che sono stati individuati (i delitti di ignoti sono 440 su 1.558); ed ancora soltanto 4 dei 208 reati contro la pubblica amministrazione risultano ad opera di ignoti, solo 6 sono i casi impuniti su 52 denunce di reati contro la moralità pubblica e di buon

costume; vi sono peraltro da registrare apparenti anomalie che vanno chiarite;

secondo l'ISTAT, infatti, su 979 reati vari e notificati come « falsità in atti e persone » ben 797 sarebbero stati commessi ad opera di ignoti; su 1.063 reati contro la fede pubblica ben 852 sarebbero rimasti impuniti;

altrettanto dicasi per i reati di ricettazione (impuniti 690 su 855), di truffa (impuniti 923 su 1.061), di vendita di sostanze alimentari (impuniti 164 su 165), un reato, quest'ultimo, che stando alle statistiche verrebbe commesso quasi solo a Cuneo; infatti su 185 denunce in tutto il Piemonte ben 165 riguardano la provincia di Cuneo, dove peraltro risulta commesso un solo omicidio dei 54 compiuti, in quell'anno, in Piemonte (27 impuniti) —:

quale sia la valutazione dei Ministri sui dati forniti e se gli stessi abbiano validità;

quale sia la consistenza, anche numerica, delle Forze dell'ordine operanti in provincia (Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Guardie forestali, Vigili del fuoco, Guardie carcerarie);

se a Cuneo, come in tutta l'Italia, non risulti necessario predisporre un piano di prevenzione (fatto anche di idonee informazioni ai cittadini) per quanto riguarda i reati contro il patrimonio e specificatamente i furti: 102.919 impuniti in Piemonte, nel 1993, su 105.576 denunciati (quanti però non vengono denunciati?).

(4-12378)

TRAPANI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 del 16 marzo 1987 prevede che quando le condizioni climatiche in talune zone viticole lo rendano necessario gli Stati membri interessati possano autorizzare l'aumento del titolo al-

colometrico volumico naturale dei prodotti della vendemmia;

per l'Italia sono state previste dal citato regolamento due zone viticole: la CIIb e la CIIIb;

nelle zone viticole C l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale minimo non può superare il limite del 2 per cento volume;

in base all'articolo 45 dello stesso regolamento, per i mosti concentrati prodotti nella Comunità ed utilizzati per aumentare i titoli alcolometrici di cui all'articolo 18 è istituito un regime di aiuto. Aiuto fissato tenendo conto delle differenze tra i costi dell'arricchimento ottenuto con i mosti concentrati e con il saccarosio;

la concessione dell'aiuto può essere riservata ai mosti concentrati ottenuti nelle zone viticole CIII qualora, senza tale misura, non fosse possibile mantenere le correnti di scambio dei mosti e dei vini da taglio;

se non si ritenga in contrasto con le disposizioni comunitarie e quindi illegittimo il predetto decreto ministeriale 8 giugno 1995 relativo all'autorizzazione dell'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale dei prodotti della vendemmia. L'autorizzazione infatti non può essere concessa dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali alle Regioni che ne facciano motivata richiesta, ma rilasciata dagli Stati membri, quando sussistano le condizioni per « zone viticole ». Solo così, considerati i vantaggi economici che si ricavano con l'arricchimento, è possibile evitare discriminazioni ed assicurare equità di trattamento per i diversi produttori di una stessa zona viticola;

alla luce di quanto sopra esposto se non si ritenga assolutamente indispensabile e urgente annullare il decreto dell'8 giugno 1995. (4-12379)

ALEMANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

riguardo alla Cassa di assistenza sanitaria integrativa dei quadri del commercio

e del turismo QUAS, con oltre 20.000 iscritti il cui comitato di gestione (svolgente le funzioni di consiglio di amministrazione) è composto per il 50 per cento da rappresentanti della triplice sindacale e per il 50 per cento da rappresentanti della Confcommercio e il cui Presidente è il segretario della UIL-commercio e turismo (UILTUCS), risulterebbero le seguenti circostanze:

il Direttore generale di tale QUAS e i dipendenti della stessa, sono entrati in conflitto con il comitato di gestione, a causa del tentativo di detto comitato di pretendere dai quadri iscritti e dalle loro aziende versamenti ulteriori per globali lire 150.000 all'anno per quadro, non giustificati da controprestazioni né dall'oggetto sociale;

a seguito di tale conflitto e delle susseguenti richieste di giustificazione per tali ulteriori prelievi, il presidente del comitato di gestione, Raffaele Vanni, ha disposto il licenziamento immotivato del direttore generale e del vicedirettore generale, ha decurtato del 50 per cento gli stipendi relativi al mese di giugno, ha spostato il fondo della QUAS, per vari miliardi, dal conto corrente utilizzato per anni, ad altro ignoto, ha inviato due vigilantes armati a sorvegliare i dipendenti e soprattutto rifiuta, proprio lui sindacalista di rilievo, ogni dialogo chiarificatore con i dirigenti e i dipendenti dell'azienda anche dopo averli tutti, ripetesi tutti, sospesi dal lavoro con intimidazione ad abbandonare gli uffici -:

se le suddette circostanze rispondano a verità e quale comportamento la S.V. intenda assumere a fronte di un comportamento simile da parte di organizzazioni sindacali, dure ed aggressive quando si tratta di tutelare i diritti, o presunti tali, dei lavoratori dipendenti da loro rappresentati, ma a quanto sembra altrettanto dure ed aggressive contro la stessa categoria di lavoratori, quando questi dipendono da loro. (4-12380)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per conoscere - premesso che:

i colonnelli in ausiliaria sono talvolta richiamati per esigenze della Protezione Civile;

nonostante la loro età, mediamente oltre i 60 anni, sono i primi a scendere in campo a seguito di calamità naturali e non, senza risparmiarsi e con grande spirito di sacrificio -:

se non ritengano doveroso riconoscere a coloro di essi che abbiano prestato servizio almeno un anno presso le Prefetture, la promozione *ad honorem*, al grado superiore a quello in possesso il giorno prima del loro ricollocamento in ausiliaria, con decorrenza 1° gennaio 1986. (4-12381)

PARLATO. - *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nonostante il territorio di Pompei sia sottoposto per gran parte della sua estensione territoriale al vincolo di inedificabilità a norma del decreto-legge n. 12 del 1985 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985, il sindaco di tale comune ha rilasciato e continua a rilasciare concessioni edilizie per singoli edifici e complessi lottizzati, per un ammontare fino ad oggi di circa 100 mila metri cubi, in zone sottoposte a tale vincolo, ciò nonostante la notificazione al comune della direttiva della giunta regionale della Campania, allegata alla delibera regionale n. 31 del 23 giugno 1989, la quale fa espresso divieto ai comuni, in quanto enti subdelegati in materia di beni ambientali, di rilasciare autorizzazioni nelle aree vincolate a norma della legge n. 431 del 1985;

le autorizzazioni comunali illegittime vengono sistematicamente inviate dal comune di Pompei alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia ed al Ministero dei beni culturali e ambientali e vengono considerate

efficaci dagli amministratori pompeiani ove il Ministero non si esprima entro sessanta giorni mentre invece il termine del silenzio-assenso di sessanta giorni stabilito dalla legge n. 431 del 1985, è applicabile solo per gli eventuali interventi del Ministero in ordine a concessioni assentite in zone laddove l'edificazione è consentita;

tale squallido e furbesco espediente adottato dal comune di Pompei è avallato da ambienti ministeriali, giacché la II divisione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con diverse tecniche, favorisce di fatto l'azione illegittima dell'amministrazione pompeiana. Infatti, ricevute le concessioni comunali, il Ministero invia un fonogramma al comune con il quale dichiara l'illegittimità delle stesse e che l'annullamento relativo è in corso di decretazione; con telegramma successivo, lo stesso Ministero comunica che non è riuscito ad adottare il provvedimento entro i sessanta giorni, cosicché riconosce fondamento alla posizione del comune circa il silenzio-assenso e, nello stesso tempo, restituisce pieno vigore alle concessioni illegittime. In altri casi dopo il primo telegramma che preannuncia il decreto di annullamento, il Ministero con il secondo telegramma comunica che, in seguito a migliore istruttoria della pratica, l'intervento non appare incidere negativamente sull'aspetto esteriore dei luoghi, esercitando di fatto un arbitrio che non trova conforto nella disposizione normativa che impone il vincolo di inedificabilità assoluta e non prevede valutazione sull'apparato esteriore;

caso strano i telegrammi inviati dal Ministero in due tempi, sono a firma di due funzionari diversi della seconda divisione del Ministero dei beni culturali ed ambientali: la dottoressa Barbaro sottoscrive quelli di diniego, il dottor Cristiano i successivi di assenso;

tale tecnica è stata posta in essere per consentire interventi di straordinaria gravità per le dimensioni previste (cfr. telegrammi protocollo n. 1630 II G1 dell'8 giugno 1989, seguito dal protocollo n. 1961 II G1 del 4 luglio 1989; protocollo n. 7972

II G1/A dell'11 agosto, seguito da protocollo n. 2531 II G1 del 26 agosto 1989) —:

quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per far fronte alle gravissime conseguenze prodotte dalla pratica di tali perversi meccanismi da parte del comune di Pompei e dalla inerzia della stessa regione Campania in ordine alle palesi violazioni alla legge n. 431 del 1985;

in virtù di quali disposizioni di servizio e con quale competenza funzionari della seconda divisione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, intervengono, con modi irrituali e illegittimi, ad assecondare le manovre illegittime e speculative del comune di Pompei che tendono al « saccheggio » del territorio per favorire imprenditori ed affaristi senza scrupoli;

come è possibile che una stessa pratica possa essere seguita da due funzionari diversi della seconda divisione ministeriale, fino a condurre a determinazioni opposte ed in forza di quale articolazione interna dei vari compiti;

quali procedure, e con quale esito, abbia avviato la procura della Repubblica di Napoli, informata delle questioni di cui al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17101 del 28 novembre 1989.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-13508 del 27 aprile 1993.

(4-12382)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1992, il CNR ha stipulato, nell'ambito del progetto finalizzato sulla pubblica amministrazione, e diretto dal professore Cassese, due contratti di ricerca a favore del senatore Maccanico (ISCO) e del dottore Zoppi (FORMEZ) dell'importo complessivo di 999 milioni;

la signora Antonia Picchiotti in Grimaldi, dipendente del CNR con la qualifica di collaboratore tecnico (equiparata alla carriera di concetto) ha ottenuto dall'ente un contratto di cento milioni nell'ambito del progetto strategico « Aree metropolitane e ambiente » -:

quali concreti risultati abbia ottenuto il progetto Cassese che ha ricevuto dal CNR circa trentasette miliardi oltre alla pubblicazione di numerosi volumi (editi da Il Mulino e con ricavo a favore degli autori), che in non pochi casi sono stati tacciati di banalità, scarso rigore scientifico, vetustà dei dati e spesso si sono limitati a radiografare la situazione esistente, nonostante l'importo dei contratti in media superiore a sessanta milioni;

se corrisponda a verità la circostanza che la signora Picchiotti sia la moglie del direttore centrale degli affari scientifici del CNR Ivo Grimaldi, da cui dipende il reparto progetti finalizzati che ha il compito del controllo amministrativo anche dei progetti strategici;

se corrisponda a verità che la signora Picchiotti (come risulta dalle trenta pubblicazioni in concorso, quasi sempre, con numerosi altri autori) sia specializzata in attività spaziali. Di contro, il titolo della ricerca affidata alla suddetta riguardava « Interazione conflittuale e fattori di stress tra aree metropolitane e zone a naturalità residua ». Come si può constatare trattavasi di argomento assolutamente estraneo alle professionalità della Picchiotti, così da legittimare la domanda quale sia stata la vera causa dell'assegnazione di un contratto di cospicua entità;

se la Picchiotti abbia avuto altri contratti;

chi siano le persone fisiche e giuridiche beneficiarie del contratto o dei contratti assegnati alla Picchiotti;

se il Ministro del tesoro voglia disporre ispezione straordinaria nei confronti dei progetti finalizzati diretti dal citato Cassese e dei progetti strategici, a nulla certamente ostando la circostanza che quanto meno negli anni 1987, 1988,

1992, l'attuale sottosegretario professor Giarda abbia stipulato quattro contratti di ricerca dal CNR per complessivi 342 milioni a valere sul detto progetto finalizzato Cassese e nell'ambito di un progetto strategico. (4-12383)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:*

avuto riguardo alla vicende storiche della campagna di Russia su cui non tutto è stato ancora pienamente accertato, se siano disponibili per tutti, in ogni loro parte, i relativi documenti in possesso dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore;

se non si intenda inoltre di riconoscere — come preteso dal regolamento di disciplina — la croce al merito di guerra ai familiari dei circa cinquantamila caduti sul campo ed altro analogo riconoscimento ai familiari degli oltre 70.000 morti nello stato di prigioniero di guerra, stante la inesplorata e mai sufficientemente deprecata ferocia degli aguzzini stalinisti. (4-12384)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

da una ampia inchiesta giornalistica svolta dalla redazione torinese del quotidiano *La Repubblica*, fondata su specifiche denunce provenienti da ambiente sindacale, emerge un quadro estremamente preoccupante di lavoro « nero » nel settore dei subappalti edili in Torino e nella provincia di Torino;

in particolare, risulta che vengono « arruolati » — da caporali forse collegabili ad organizzazioni di stampo mafioso — lavoratori italiani e soprattutto extracomunitari pagati la metà del minimo salariale; questo indegno traffico di braccia avrebbe le sue capitali a Pinerolo, Susa, Giaveno e per quanto riguarda Torino l'area di Porta Palazzo —:

quali urgenti misure intendano attivare per stroncare questa indegna attività

di sfruttamento, non disgiunta dalla preoccupante realtà dell'immigrazione irregolare e/o clandestina;

se in particolare, per quanto riguarda i cantieri della Val di Susa e specificatamente di Bardonecchia, siano emersi legami fra il fenomeno del caporalato ed i clan mafiosi della «'ndrangheta» che vi operano. (4-12385)

ARATA, MAMMOLA, TRAPANI, GUBETTI, CARLESIMO, LODOLO D'ORIA, MITOLO, MOIOLI, BORTOLOSO, CALDERISI, CHIESA, STORACE e TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 settembre 1994 il Ministro dell'ambiente *pro-tempore* commissariava l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica Applicata al Mare (ICRAM) in attesa della nomina dei suoi organi;

l'articolo 1 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri imponeva che il commissariamento avesse termine il 31 gennaio 1995;

pur essendo scaduto da lunghissimo tempo il termine non si è ancora provveduto alla nomina del Presidente e del Consiglio di Amministrazione;

la situazione di vuoto ed inerzia politica del Ministro dell'ambiente e del Presidente del Consiglio dei ministri ha causato la paralisi dell'Ente e determinato gravissimi danni alle attività di ricerca e controllo allo stesso Ente attribuite dalla recente legge di riorganizzazione;

tali ritardi sono stati più volte denunciati dalla Corte dei Conti, dal collegio sindacale, dai funzionari dell'Ente, dai sindacati confederali senza ottenere alcun risultato né spiegazione —:

quali siano le oggettive motivazioni che non hanno consentito al Ministro del-

l'ambiente ed al Presidente del Consiglio dei ministri di nominare gli organi dell'Ente;

se il comportamento di inerzia tenuto dal Ministro dell'ambiente non vada qualificato irresponsabile e non debba con urgenza valutarsi dall'Autorità giudiziaria penale e contabile constatata la omissione di dovuti atti di ufficio ed il danno alle risorse pubbliche arrecato;

se il comportamento omissivo tenuto verso istituzioni scientifiche di riconosciuto valore come l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica Applicata al Mare non testimoni il completo disinteresse del Ministro dell'ambiente verso le tematiche ambientali. (4-12386)

POLLI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Domodossola, che in seguito all'insediamento della nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola non è escluso possa diventare sede provinciale del nuovo comando, ha sempre rivestito straordinaria importanza nell'area ed in modo particolare nelle valli dell'Ossola dove la popolazione locale è spesso colpita da calamità naturali;

la tipicità del territorio, soggetto ad incendi boschivi, a dissesti idrogeologici (frane, smottamenti con le conseguenti interruzioni stradali) nonché ad alluvioni che periodicamente flagellano la zona, ha evidenziato l'operosità, la preparazione e la prontezza d'intervento di detto distacco;

tutta questa operosità, tuttavia, rischia di essere vanificata dalla incredibile carenza di strumenti operativi:

a) l'unica autobotte (APS) esistente è obsoleta al punto che non passerebbe mai il collaudo della motorizzazione;

b) non vi è in dotazione un'auto-botte pompa (ABP) da 10 mila litri come sarebbe necessaria in aree con queste caratteristiche;

c) nella pianta organica non vi è un ufficiale che svolga servizio giornaliero in quanto non è mai stato destinato da parte della provincia madre di Novara;

d) l'ufficio periferico per la prevenzione degli incendi ha funzionato per quattro settimane ed è stato chiuso il giorno 3 luglio ultimo scorso su decisione del Ministero dell'interno;

e) la dotazione di radio ricetrasmittenti portatili è inesistente;

f) manca un minimo ed indispensabile ricambio di divise;

g) gli stivali da montagna non sono in dotazione;

h) le manichette per incendio sono usurate;

i) il gommone in dotazione, da oltre venti anni, è pericolosamente usurato e non idoneo a salvataggi in torrenti montani;

l) non vi è un generatore spallabile che sarebbe indispensabile per salvataggi notturni in zone impervie;

m) il distaccamento è sprovvisto di un castello di manovra per le esercitazioni;

n) la sede stessa dove trova collocamento il distaccamento è inadeguata alle esigenze di lavoro —:

come si intenda intervenire al fine di equipaggiare il distaccamento dei vigili del fuoco di Domodossola della minima indispensabile dotazione di attrezzatura e di mezzi affinché la professionalità, sino ad oggi più volte dimostrata, non sia vanificata da queste enormi ed incredibili carenze strutturali;

se non ritengano indispensabile che un tale servizio, così utile per le popolazioni residenti, debba essere dotato di tutti i mezzi necessari affinché possa raggiungere la massima efficacia ed efficienza tale

da poter soddisfare tutte le eventuali richieste a dimostrazione, anche, di quanto lo Stato sia in grado e voglia rispondere alle esigenze dei cittadini. (4-12387)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 22 e il 23 luglio, intorno alla mezzanotte, ignoti hanno versato liquido incendiario sulla porta d'ingresso della sede di Radio Città Aperta di Roma;

sono stati riportati danni alla porta di sicurezza, alle mura del palazzo, all'impianto elettrico, ai collegamenti informatici;

l'attentato è stato rivendicato dal « Movimento Rivoluzionario » con una telefonata all'agenzia Ansa, la stessa notte. Una voce maschile ha in questo modo annunciato l'attentato e ha concluso la telefonata con slogans di chiara marca fascista;

il « Movimento Rivoluzionario » ha già rivendicato in passato altri attentati;

non è la prima volta che Radio Città Aperta subisce un attentato; questo allo scopo di tacitare una voce libera nel panorama dell'informazione cittadina, voce di numerosissime istanze di base che lottano per l'affermazione di diritti inalienabili —:

se sia a conoscenza dei fatti citati;

quali iniziative siano state prese dagli organi di Polizia dello Stato allo scopo di reprimere tali atti intimidatori;

se sia a conoscenza del « Movimento Rivoluzionario », chi siano gli aderenti e quali iniziative siano state intraprese allo scopo di impedire a tali soggetti di non provocare danni a persone o cose;

se non ritenga sia il caso di procedere ad un rafforzamento delle iniziative di prevenzione nei confronti di atti provenienti dalla destra eversiva e fascista.

(4-12388)

GIULIETTI e MAZZUCA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si stanno intensificando in queste ore le voci sull'intenzione della dirigenza della RAI di cedere a terzi (ossia in affitto) la testata del settimanale « Radiocorriere TV » con conseguenze preoccupanti sui livelli occupazionali;

nella seduta dell'8 febbraio 1995 il CdA della Nuova Eri, all'unanimità ha votato una delibera in cui si legge: « In ottemperanza agli indirizzi strategici formulati dall'Azionista, il CdA della Nuova Eri delibera l'avvio della fase di ristrutturazione nei seguenti termini ... 2) negoziazione di modalità e termini di trasferimento in Rai del ramo d'azienda TV Radiocorriere »;

il settimanale, senza pubblicità né promozione è riuscito nei primi sei mesi dell'anno a raggiungere il pareggio grazie anche alla riduzione di costi dovuta al passaggio di 8 giornalisti alla Rai —:

se il Governo ritenga che un'eventuale cessione ai privati della testata TV Radiocorriere risponda a criteri di impresa e imprenditorialità coerenti con la funzione del servizio pubblico;

se il Governo non intenda intervenire per consultare le parti al fine di trovare una soluzione alla vicenda ed evitare pericolose ripercussioni sui livelli occupazionali. (4-12389)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti sindacali risulterebbe che il Ministero dei trasporti e della navigazione disponga di lire 100 miliardi da destinarsi — attraverso disposizioni ministeriali e più precisamente dalla direzione generale per il lavoro marittimo e portuale

— alla formazione professionale dei lavoratori di questo importante ambito dell'economia nazionale;

specificamente tali cospicui fondi sarebbero destinati allo svolgimento di corsi — effettuati ed organizzati da centri di addestramento professionale, a tal fine autorizzati dal Ministero — rivolti alla sicurezza delle varie attività di navigazione e servizio portuale (antincendio, sopravvivenza in mare, sicurezza generale, navi gassiere, sistemi G.M.D.S.S. — Global Maritime Distress Signal System, eccetera);

per il biennio 1995/1996 sarebbero, per tali attività, già stati erogati lire 10 miliardi —:

quali siano — con maggiore esattezza — i criteri e le norme giuridico-amministrative sulla cui base vengono gestiti ed erogati i contributi in questione, a quali centri di formazione, con quali criteri siano individuati e scelti tali centri.

(4-12390)

MARENCO e MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo, a firma del Direttore Brunello Cavalli, apparso sulla rivista *L'Intermodale* in data 30 Giugno 1995, sono evidenziati alcuni gravi problemi concernenti il Porto di Trieste, in conseguenza dei quali detto scalo si trova in svantaggio nei confronti del Porto sloveno di Capodistria;

in particolare si sottolineano le forti penalizzazioni cui il Porto di Trieste è soggetto a causa delle tariffe ferroviarie che stravolgono le regole della normale concorrenza di mercato;

ad esempio la società Intercontainer offre, per un container da 20 piedi, la tratta Monaco di Baviera-Trieste ad una tariffa di 0,94 ECU al chilometro, contro i soli 0,50 ECU/chilometro richiesti per la tratta Monaco-Amburgo;

addirittura, rasentando l'assurdo, la medesima società offre il servizio Capodi-

stria-Trieste alla tariffa di 359 ECU mentre il prezzo della relazione Capodistria-La Spezia, ben più lunga, è di soli 270 ECU;

per citare, se ve ne fosse bisogno, un ulteriore esempio, il costo del trasporto di un container da Fiume a Trieste è di 428 ECU a fronte dei soli 312 ECU richiesti per la tratta Fiume-La Spezia;

sempre in conseguenza di questa inconcepibile politica tariffaria operata dalle Ferrovie italiane la quota dei trasporti merci su strada tra Italia ed Austria si mantiene superiore al 75 per cento del totale, contro il solo 25 per cento della modalità ferroviaria, malgrado gli sforzi e le pressioni che da anni l'Austria esercita per contrastare il forte impatto ambientale del trasporto merci su strada —

quali siano le iniziative, che paiono inderogabili, che il Ministro interrogato intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che penalizza in modo inaccettabile lo sviluppo dell'attività del Porto di Trieste, a grave detrimento dei livelli economici ed occupazionali della regione.

(4-12391)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un convegno organizzato dall'Associazione della Piccola Pesca recentemente svoltosi a Fano è stato elaborato un programma di interventi per il sostegno e lo sviluppo del settore;

si è proposta la costituzione in ambito ministeriale di un sottocomitato per la piccola pesca formato dai rappresentanti delle Federazioni nazionali, ove si possano esaminare in modo analitico i problemi della categoria;

si è chiesta la presentazione di una legge quadro per la pesca nell'Adriatico e la regolamentazione della pesca ravvicinata dalle sei miglia, anziché dalle tre attuali, relativamente alle imbarcazioni oltre le 10 tonnellate;

si è richiesta la creazione di idonee barriere antistrascico entro le tre miglia, onde evitare che si continuino a produrre gravi danni alle strutture da posta da parte dei pescatori delle volanti e delle gabbie;

è parso necessario prevedere un dispositivo che possa certificare, anche a posteriori, l'effettivo orario di inizio dell'attività di pesca da parte delle unità sospette dal momento che attualmente risulta che solo una parte dei vongolari rispetti le norme in materia, mentre oltre il trenta per cento dei medesimi eserciterebbe l'attività in ore notturne, continuando a provocare danni alle attrezzature da posta;

parimenti urgente è apparsa la riclassificazione delle acque, dal momento che recentemente la regione Marche ha emanato un decreto di aggiornamento basandosi su prelievi effettuati dieci anni orsono e nel periodo intercorso le condizioni ambientali della costiera marchigiana sono notevolmente migliorate;

si è posto l'accento sulla necessità di vietare l'utilizzo di attrezzi professionali da parte dei pescatori sportivi, al fine di arginare una concorrenza sleale nei confronti di quanti dall'attività di pesca traggono mezzi di sussistenza —

quali siano le iniziative che i Ministri interrogati ritengano opportune assumere per accogliere le richieste degli operatori di un settore essenziale per l'economia e l'occupazione delle regioni che si affacciano sull'Adriatico e dell'intero Paese. (4-12392)

VALPIANA, GIULIETTI, GRIMALDI e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Verona è stato per lungo tempo il « Campone », una vecchia caserma, in parte fatiscante con camerate sovraffollate, in angusta zona centrale, senza parcheggio, con alcune piccole possibilità, però — un cineforum, una biblioteca — di incontro e attività culturali;

il nuovo carcere di Montorio, progettato negli anni settanta, con la tipologia di carcere di « massima sicurezza » è stato inaugurato nel settembre 1994 e destinato a « casa circondariale »;

gli oltre 300 detenuti che affollavano l'angusto vecchio carcere sono stati trasferiti nella nuova struttura, con celle a due letti, bagno, in una periferia aperta e verde, con ampio parcheggio per parenti, personale di custodia, avvocati, volontari;

quello che sembrava, a tutta prima, un grande passo avanti si è dimostrato, però, in breve tempo, un passo indietro: la nuova struttura è, a detta unanime di detenuti, personale, familiari, giudici, avvocati, volontari, assolutamente « disumana »;

le celle, in cui il detenuto passa oltre 20 ore al giorno, sono di quattro metri per tre per due persone, l'ora d'aria viene trascorsa in quadrati di cemento di 12 per 12 mt che rendono impossibile ogni comunicazione e consentono al detenuto solo di camminare in tondo come bestie in gabbia. Non c'è quasi possibilità di lavoro, l'attività sportiva è delegata al volontariato, la vita culturale è assente e la giornata viene vissuta tra infiniti cancelli, bracci non comunicanti, controlli continui, chivistelli, telecamere;

gli agenti di polizia penitenziaria sono in numero assolutamente insufficiente (340 invece di 420), costretti a turni pesantissimi e, a volte, a saltare i riposi, cosa che non concorre certo a stabilire, al di là della struttura che certo non favorisce, il clima rieducativo stabilito dal dettato costituzionale;

avvocati, giudici per le indagini preliminari, pubblici ministeri lamentano le lunghissime attese cui devono sottoporsi per incontrare i detenuti, dislocati in celle lontane e in carenza di agenti accompagnatori;

il carcere di Montorio ospita attualmente quasi 400 detenuti, di cui solo una piccola minoranza con condanna definitiva;

1/3 della popolazione carceraria è costituito da extracomunitari, i cui problemi sono ulteriormente aggravati dalla non conoscenza della lingua, dalle diversità culturali e dalla scarsa considerazione in cui sono tenuti questi particolari bisogni;

poco meno di 1/3 dei detenuti sono tossicodipendenti;

il SEAC (Coordinamento Enti e Associazioni di volontariato carcerario), che riunisce oltre 100 gruppi in tutto il territorio nazionale, ha recentemente tenuto il proprio 17° Convegno nazionale, nel quale ha ribadito le difficoltà e le resistenze che sempre più si interpongono alle attività di volontariato carcerario, così come sancito dalla legge n. 266 del 1991 (legge Gozzini);

anche a Verona la collaborazione tra volontariato e realtà carceraria soffre di incomprensioni e di una diversa interpretazione del ruolo del volontariato come espressione del territorio e della comunità che mira alla riagggregazione e al reinserimento sociale e non vuole diventare funzionale a meccanismi che fanno leva sull'esclusione sociale;

nell'anno in corso si sono avuti nel carcere di Montorio numerosi episodi di protesta da parte dei detenuti a causa delle condizioni ritenute troppo dure e due tentati suicidi;

il mese scorso un detenuto si è suicidato;

il direttore del carcere, dottor Stefano Ricca, ha rilasciato in queste occasioni dichiarazioni a dir poco sconcertanti (« preferiremmo che si suicidassero altrove », « se qui non stanno bene possono chiedere il trasferimento ») che hanno suscitato le vive proteste di detenuti, dei volontari e dei cittadini;

è stato recentemente costituito un comitato cittadino, presieduto dall'ex sindaco della città Aldo Sala, che ha incontrato il Prefetto e l'attuale Sindaco per chiedere concreto impegno per attenuare i problemi, in primis sostegno all'attività delle

cooperative di lavoro che impiegano detenuti ed ex-detenuti, e una gestione del carcere più « umana »;

il 13 luglio u.s. cinque Consiglieri regionali hanno visitato il carcere, denunciando una situazione oltremodo difficile, una gestione eccessivamente burocratica, disumanizzante, asettica;

hanno lamentato, in particolare, la gestione del carcere che, con interpretazione quanto mai burocratica dei regolamenti carcerari, aggrava problemi strutturali;

in particolare, le visite con i parenti avvengono con la separazione di un vetro di sicurezza; è necessaria ogni volta la richiesta scritta per avere un colloquio con il cappellano o le assistenti sociali; tra i giorni di colloqui non è stato fissato il sabato, così che i familiari lavoratori devono perdere un giorno di lavoro (e di salario) per poter raggiungere Montorio e visitare i parenti detenuti;

il carcere non è servito da mezzi pubblici dell'Azienda municipale trasporti, nonostante le numerose richieste di parenti di detenuti, volontari e dello stesso Direttore del carcere;

nella notte tra il 17 e il 18 luglio u.s. i detenuti delle sezioni maschili e femminili hanno dato il via ad una rumorosa protesta pacifica, battendo con le posate contro piatti e bicchieri -:

come intenda intervenire per migliorare la situazione prima che possa precipitare;

se intenda promuovere un'ispezione da parte dei competenti organi ministeriali per valutare il grado dei problemi di tipo strutturale e di tipo gestionale;

se ritenga che tale struttura e la sua gestione possano tenere fede al dettato costituzionale di un programma organico ed efficace di recupero e reinserimento sociale;

se intenda intervenire per il riconoscimento, a livello nazionale e, specificamente per il carcere di Verona, dei diritti dei volontari nelle carceri;

se sia possibile applicare il regolamento carcerario in modo meno restrittivo, con iter burocratici meno pesanti;

se sia previsto un intervento per favorire e incrementare, come già in parte avviene, l'opportunità lavorativa per chi possa usufruire della semilibertà anche con campagne informative nazionali nei riguardi della popolazione, degli imprenditori e delle forze produttive sulla necessità di offrire posti di lavoro a carcerati ed ex carcerati;

se sia possibile completare e magari aumentare l'organico del personale educativo e di custodia così da permettere un rapporto migliore con i detenuti e migliori condizioni di lavoro. (4-12393)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

mentre gli Stati della comunità economica si accingono alla piena liberalizzazione delle telecomunicazioni, Telecom Italia sta adottando una politica che di fatto costituisce un abuso di posizione dominante nel settore e di concorrenza sleale nel particolare segmento della telefonia mobile GSM;

Telecom Italia infatti, con delibera assembleare del 5 maggio 1995, ha disposto la scissione della Telecom Italia Mobile, quotata dal 17 luglio 1995 alla borsa valori di Milano;

il principale concorrente di Telecom Italia, il gruppo Omnitel, non è ancora pronto ad operare sul mercato, mentre il gruppo Albacom, joint-venture tra la BNL e British Telecom non prevede di operare nel breve periodo, sul mercato della telefonia mobile e cellulare;

con una massiccia campagna pubblicitaria, Telecom Italia Mobile, in concomitanza con la quotazione ufficiale alla borsa valori, ha annunciato che dal 17 luglio e fino al 30 settembre, chi sceglierà il proprio servizio GSM, avrà diritto al « canone di attivazione a costo zero »;

le tariffe in vigore alla data di riferimento per attivare un abbonamento al GSM, sono di 200.000 lire più IVA al 19 per cento per « contributo di attivazione », di 50.625 lire più IVA al 19 per cento per il « canone »;

con tale accattivante offerta, Telecom Italia Mobile tende a saturare il mercato effettuando una vera e propria politica di concorrenza sleale, poiché l'unico concorrente, cioè Omnitel Telecomunicazioni Cellulari non è stato ancora messo in grado di operare sul mercato ed opererà presumibilmente dalla fine di settembre, data che coincide con la vantaggiosa offerta della Telecom Italia Mobile —:

se la politica di Telecom Italia Mobile, tendente ad incentivare gli abbonamenti a prezzi scontati non costituisce una concorrenza sleale verso gli altri operatori o comunque un abuso di posizione dominante;

se tale politica non sia censurabile sotto il profilo delle uguali opportunità offerte ai concorrenti e degli articoli 85 e seguenti del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità Europea;

se la politica svolta dal Governo in materia di telecomunicazioni sia neutrale e tesa a far affermare i diritti e le pari opportunità dei consumatori finali, oppure non sia orientata a privilegiare un gestore rispetto ad un altro;

quali misure urgenti si intendano adottare per far affermare i principi liberistici e di libero mercato. (4-12394)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello della Crescenza, sito nella XX Circoscrizione di Roma, costituisce un gioiello autentico del nostro patrimonio artistico e culturale, da tutelare in base all'articolo 9 della Costituzione ed al vincolo monumentale apposto su di esso e notificato fin dal 18 novembre 1928 ai sensi della legge n. 364 del 1909, poi assorbita dalla legge n. 1089 del 1939, tuttora vigente;

per ben due volte, nel 1984 e nel 1986, il Castello è stato venduto senza che il Ministro per i beni culturali ed ambientali abbia esercitato il diritto di prelazione previsto dagli articoli 31 e 32 della legge 1089 del 1939;

il Castello e la tenuta omonima sono stati ricompresi all'interno dei vincoli paesistici emessi il 24 febbraio 1986 ed il 18 novembre 1986, ai sensi rispettivamente delle leggi n. 431 del 1985 e 1497 del 1939 —:

in che misura il Ministro intenda in generale assicurare meglio di quanto non sia stato fatto finora la tutela e l'integrità sia del Castello che della tenuta omonima, considerato anche che nel parco antistante il Castello è stata accertata la presenza di una necropoli etrusca vincolata il 22 luglio 1993 con decreto ministeriale emesso ai sensi della legge n. 1089 del 1939.

(4-12395)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ancora un grave incidente si è verificato in una piscina pubblica della periferia di Milano, dove ha perso la vita Cristina Ebrahim, di 7 anni;

nella scorsa settimana ben 5 sono state le persone decedute per incidenti avvenuti nelle piscine:

13 luglio: muore Sonya Pietro Yusti, 5 anni, con la sua baby sitter Malgorzata Dworac, di 24 anni;

13 luglio: Cassandra Meloni, 13 mesi, muore in una piscina a Sassari;

17 luglio: James Giangravè, 1 anno muore in una piscina di Siracusa;

in base alla normativa vigente, decreto 21 gennaio 1994, n. 232, articolo 20, è fatto obbligo a tutte le imbarcazioni ed a tutti i natanti che utilizzano wind-surf ed attrezzature simili, di far uso di salvagenti;

sempre in base alla normativa vigente, ogni impianto balneare pubblico o privato che sia, ha l'obbligo di garantire la presenza di due assistenti bagnanti per turno, sei ore e mezzo di lavoro giornaliero, muniti di Patentino rilasciato dalla Federazione Italiana Nuoto —;

se non ritenga di intervenire con la massima tempestività per fermare questa catena drammatica di morti, sia verificando che tutti gli impianti siano in regola con le norme prescritte dalla legge, sia estendendo l'obbligo di indossare il salvagente anche ai frequentatori di piscine pubbliche o private, che non abbiano superato una certa età o qualora si presentino determinate patologie. (4-12396)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia dell'ennesimo episodio di microcriminalità nella città di Napoli (sette turisti stranieri scipati nel giro di tre ore);

circa un anno fa, in occasione di una sua visita a Napoli, il precedente titolare del ministero interrogato aveva ipotizzato e promosso l'avvio di una sorta di Coordinamento di interforze tra Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza e Vigili

urbani per la creazione di presidi in molti punti della città a tutela della sicurezza dei cittadini;

l'assenza di iniziative rischia di vanificare il tentativo di un effettivo rilancio del turismo, e con esso dell'occupazione, in una città che vanta il record europeo (nient'affatto invidiabile) di disoccupazione —;

se non ritenga indispensabile avviare al più presto il Coordinamento citato in premessa o quantomeno distaccare una parte del personale utilizzato in scorte per attività amministrative per un compito che è obiettivamente fondamentale quale quello di assicurare un minimo di tranquillità alla città. (4-12397)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bassanini, Bonsanti, Caccavale, Carazzi, Comisso, Garavini, Greco, Lumia, Melandri, Molinaro, Moroni, Oliverio, Tiziana Parenti, Sparacino e Turroni.

Apposizione di una firma a una interrogazione.

L'interrogazione Colombini e Cecchi n. 3-00609 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Acierno.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-222
Lire 1000